

La salute pubblica: un obiettivo centrale

Curare e prevenire: sono queste le linee-guida lungo le quali si svolge l'azione della Fondazione nel campo della sanità, settore che costituisce da sempre uno dei più rilevanti impegni di erogazione dell'ente.

Oltre all'impegno per la costruzione del nuovo ospedale di Biella, struttura che sarà ultimata nel 2010, come assicurano i responsabili ASL 12 che hanno risolto con grande impegno e competenza i problemi sorti durante la realizzazione, la Fondazione si è infatti assunta un altro onere altrettanto strategico: la fornitura di apparecchiature mediche d'avanguardia ai sanitari che quotidianamente operano per la salute dei Biellesi.

In linea con la propria propensione ha infatti ritenuto opportuno non attendere l'edificazione del nuovo ospedale per aggiornare le apparec-

chiature operanti nella struttura: dal 2008 le strutture di Cardiologia e Chirurgia vascolare disporranno rispettivamente di un nuovo angiografo digitale e di un ecolordoppler di ultima generazione.

Entrambe le apparecchiature saranno da subito messe a disposizione degli operatori e dei pazienti per poi essere trasferite nel nuovo ospedale; quest'ultimo, una volta realizzato, costituirà il più importante intervento della Fondazione nel campo della sanità dal momento che ad esso verranno destinate risorse per circa 20 milioni di euro.

La Fondazione sostiene inoltre tutte quelle attività che, in campo sanitario, sono destinate a favorire una cultura positiva nei confronti del malato e della possibilità di sconfiggere la malattia: tra queste va ricordato

il concorso "Storie di guarigione" che affronta il delicato tema della malattia psichiatrica.

È infatti anche grazie alla sensibilità dei propri medici, che spesso sanno coniugare la cura del corpo con l'attenzione allo spirito e al morale del malato, che l'ospedale di Biella può aspirare a raggiungere un livello di assoluta eccellenza, tornando ad essere un punto di riferimento apprezzato.

Il Presidente
Luigi Squillario

Aggiornamento

Il nuovo ospedale per il Biellese

L'opera è ingente e i dati lo confermano: una superficie totale di 118.500 m², distribuita su sette piani, di cui 96.500 m² occupati dalla superficie Ospedale e 5.000 m² destinati alla sede dell'Asl.

La nuova sede dell'Ospedale di Biella, appaltata originariamente per 800 posti letto, prevede attualmente un allestimento per 550 posti letto (in linea con quanto indicato dalla programmazione regionale) suddivisi in ordinari; day hospital; area critica (Rianimazione, Utic, Patologia neonatale) e libera professione. Sono esclusi da questo numero i posti letto di osservazione in Pronto Soccorso, i letti tecnici della Dialisi e le culle nel Nido.

L'opera ha un valore economico pari a oltre 186 milioni Euro, che risultano essere così suddivisi:

Importo dei lavori di 112.586.574,41 Euro (Iva compresa);

Impianti speciali ed arredi di 43.690.065,32 Euro (Iva compresa). Per la restante parte si tratta di spe-

se tecniche e altre spese, imprevisti, comprensivi di Iva.

Il cantiere del Nuovo ospedale, inaugurato nell'aprile del 2002, ha vissuto nel corso degli anni con velocità diverse l'avanzamento dei lavori anche a causa di numerose vicissitudini (ad esempio le sospensioni dei lavori per un totale di 12 mesi a causa della soppressione dell'edificio della Psichiatria e per imprevisti geologici e strutturali) sino ad arrivare nel 2006 al forte rallentamento dei lavori a causa del ritiro di due imprese che gestivano l'una metà dei lavori edili e l'altra tutta la parte impiantistica. Nel 2007 il cantiere ha ripreso l'attività in modo decisivo diventando a tutti gli effetti il più grande del Biellese: sono stati eseguiti circa 14 mln di euro di lavori rispetto ai circa 5 mln del 2006. Ulteriore impulso ai lavori è giunto nel marzo 2008 grazie alla variante V6 (la sesta rispetto al progetto iniziale del 1999) e ad un nuo-

vo accordo con l'impresa costruttrice per la conclusione dei lavori al 31 dicembre 2010.

La realizzazione del Nuovo ospedale è uno degli obiettivi strategici dell'Azienda sanitaria biellese per il prossimo triennio e rappresenta altresì il riferimento su cui programmare l'attività ospedaliera odierna, nella consapevolezza che il trasloco nella nuova struttura rappresenterà il completamento di un processo organizzativo, gestionale e produttivo che deve iniziare già nell'attuale sede ospedaliera. Un processo al quale contribuisce la Fondazione CRB, da sempre al fianco della Sanità biellese, sia con l'importante finanziamento destinato al futuro Ospedale di Biella, sia con l'impulso fornito alla nascita ed allo sviluppo dell'Emodinamica della Cardiologia dell'attuale struttura ospedaliera del Degli Infermi.

Elisabetta Farina, Addetto stampa ASL



Vista aerea dell'ospedale (foto: Impresa De Lieto)

Superfici e dimensioni

Superficie lorda complessiva:
118.500 m²

di cui:
96.500 m² superficie Ospedale
5.000 m² sede AslBI
17.000 m² superfici non ospedaliere (centrali, sottocentrali, cavedii, ecc.)

La superficie Ospedale
(96.500 m²) è così composta:

24.100 m² Degenza
23.500 m² Diagnosi, cura, riabilitazione
20.200 m² Servizi generali
28.700 m² Circolazione primaria



Tecnologie

Diagnostica per immagini

2 Risonanze magnetiche;
3 Tomografie computerizzate;
6 Sale endoscopia;
1 Sala maggiore Angiocardiografia (Emodinamica);
1 Sala Angiografia;
2 Mammografie;
1 Cistourografia;
5 Diagnostiche radiologiche;
5 Ecografie;
2 Acceleratori lineari (Radioterapia);
3 Gamma camere (Medicina nucleare).

Sale operatorie

9 Sale Chirurgia maggiore;
1 Sala per l'emergenza;
3 Sale per Day surgery;
1 Sala Chirurgia ostetrica (parti cesarei, IVG, ecc.).

Laboratori

Core laboratory;
Biochimica clinica;
Microbiologia;
Centro immunotrasfusionale;
Anatomia patologica.

Riabilitazione

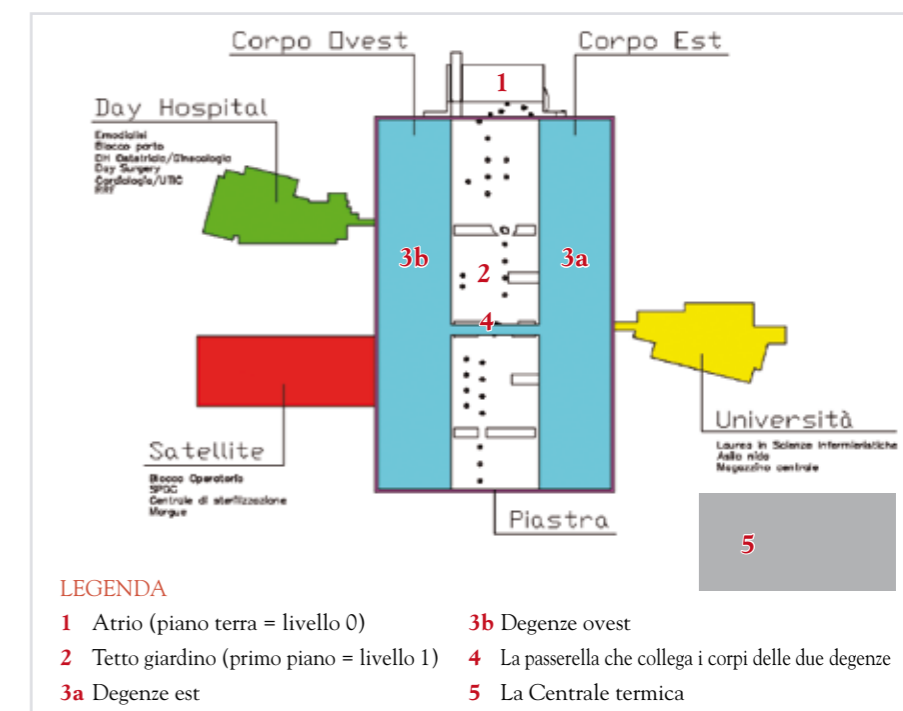
2 Palestre;
8 ambulatori per terapie riabilitative individuali.

Dialisi

24 letti tecnici per Dialisi.



La passerella che collega i corpi delle due degenze



Planimetria del Nuovo Ospedale

La Cardiologia di Biella dal 2004 ad oggi



All'Ospedale di Biella l'Emodinamica è ripartita, dopo circa 2 anni di inattività, nel giugno 2004 grazie all'intervento della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella che ha finanziato l'allestimento di una sala polifunzionale di cardiologia invasiva ed anche acquistato un angiografo portatile.

Grazie a questo intervento è stato possibile iniziare nuovamente l'attività limitatamente al versante diagnostico (solo coronarografie).

Parallelemente si è provveduto alla formazione di un medico presso la Cardiologia universitaria di Torino al fine di poter svolgere, in tempi ragionevolmente brevi, anche l'attività interventistica.

Dal giugno 2004 al 31 dicembre 2005 sono state eseguite 358 coronarografie su pazienti a basso rischio di essere sottoposti ad angioplastica: i pazienti invece potenzialmente candidati all'angioplastica, al fine di non ripetere in tempi brevi la stessa procedura (coronarografia e angioplastica) continuavano ad essere inviati presso altri centri di riferimento (Torino e Novara).

Nel frattempo la formazione finalizzata all'emodinamica interventistica continuava (anni 2004 e 2005) per cui il 26 gennaio 2006 veniva eseguita la prima angioplastica coronarica nella storia dell'ospedale di Biella anche se con la superviso-

ne di un emodinamista esperto della Cardiologia universitaria di Torino con cui l'Asl12 di Biella aveva appositamente sottoscritto una convenzione.

Un secondo operatore contemporaneamente si stava formando presso l'Ospedale Maria Vittoria di Torino. Contemporaneamente al marcato incremento dell'attività, si evidenziavano i limiti dell'angiografo portatile che, per procedure anche solo lievemente più complesse della media, andava incontro a surriscaldamento e rischio di blocco per circa 30-40 min. Per tale motivo la Fondazione interveniva ancora una volta finanziando l'acquisto di un secondo angiografo portatile con un sistema di raffreddamento liquido: in tal modo la sala di emodinamica poteva disporre di 2 apparecchi radiologici, interscam-



Conferenza stampa dell'8 aprile 2008 in occasione della donazione del nuovo angiografo all'Asl di Biella. Relatori (da sinistra): Alessandra Truffa, medico emodinamista Asl Biella; Marco Marcolongo, direttore Cardiologia Asl Biella; Luigi Squillario, Presidente Fondazione C.R. Biella; Pier Oreste Brusori, direttore generale Asl Biella; Vittorio Barazzotto, Sindaco di Biella.

biabili in tempi brevi in caso di guasto meccanico (maggio 2006).

Dal 1 gennaio 2006 al 31 dicembre 2006 la Cardiologia di Biella ha eseguito 724 procedure di emodinamica (499 coronarografie e 225 angioplastiche): per tutto questo periodo è stata istituita una pronta reperibilità notturna di un medico e 2 infermieri solo nei giorni dedicati all'Emodinamica (2 giorni la settimana fino a giugno 2006, tre giorni la settimana da giugno a dicembre 2006).

Ovviamente tutte le emergenze cardiologiche (*in primis* infarto miocardico acuto) che non si verificavano nei giorni di reperibilità del personale di sala, continuavano ad essere inviate nei centri di riferimento.

I primi mesi del 2007 sono stati invece penalizzanti per l'Emodinamica di Biella: un operatore esperto che a dicembre 2006 si era trasferito a Biella dall'ospedale di Vercelli si ammalava di un male incurabile e a febbraio 2007 interrompeva di fatto la sua attività; nel frattempo un operatore formato si trasferiva presso un ospedale della cintura torinese.

Conseguentemente l'attività della sala di emodinamica subiva un pesante ridimensionamento nei mesi febbraio-giugno 2007, anche se si proseguiva con l'attività diagnostica e, molto limitatamente, con l'attività interventistica (ancora con il consulente di Torino che nel frattempo aveva ridotto la propria disponibilità).

Dal 1 giugno 2007 la situazione migliorava nettamente: il medico che si era trasferito nella cintura di Torino ritornava a Biella e iniziava nuovamente un periodo di intensa attività. Infatti mentre le angioplastiche coronariche eseguite dal 1 gennaio 2007 al 31 maggio 2007 furono soltanto 57, al 10 dicembre 2007 tali procedure ammontano a 251 (quindi circa 200 angioplastiche in meno di 5 mesi e mezzo di attività).

Da 6 mesi ormai non è più necessaria la consulenza dell'emodinamista esperto, ed il personale biellese sta garantendo una reperibilità 24 ore su 24, 30 giorni su 30. Sono stati sottoposti ad angioplastica primaria (durante infarto miocardico acuto) oltre 50 pazienti negli ultimi 6 mesi con tempi *door to balloon* (tempo che intercorre da quando il paziente con infarto entra in Pronto Soccorso a quando viene riaperta la coronaria con il palloncino) intorno a 60 min. che rappresenta un risultato estremamente soddisfacente.

Dal 1 gennaio al 31 dicembre 2007

sono state eseguite 829 procedure di Emodinamica (551 coronarografie e 278 angioplastiche).

In totale, conseguentemente all'intervento finanziario della Fondazione, dal giugno 2004 al 30 giugno 2008 sono state eseguite 1822 coronarografie e 747 angioplastiche e, nel primo semestre 2008, 43 angioplastiche in corso di infarto acuto. Parallelemente all'aumento di attività dell'Emodinamica è cresciuta molto anche l'attività di elettrofisiologia e impianto di pace-makers e defibrillatori cardiaci.

Inoltre da circa 6 mesi la Cardiologia ha iniziato l'attività interventistica anche nel contesto dell'elettrofisiologia clinica: a tutt'oggi le procedure complesse di ablazione transcateretere di aritmie complesse eseguite a Biella (mai affrontate in tutta la storia dell'ospedale) sono state una trentina, al momento tutte eseguite con la consulenza di un elettrofisiologo interventista di Torino.

La crescita di procedure interventistiche ha avuto un impatto positivo sul-

l'incremento dei ricoveri, sull'aumento della produzione e sulla riduzione della mobilità passiva; al tempo stesso tale incremento rende difficile conciliare nella stessa sala i casi di emodinamica ed i casi di elettrofisiologia.

Il marcato incremento delle procedure di emodinamica degli ultimi 6 mesi ha messo in evidenza la necessità di angiografi che sappiano far fronte ai più intensi carichi di lavoro.

La Regione Piemonte inoltre, durante le procedure di accreditamento per il percorso diagnostico terapeutico dell'infarto miocardico acuto, ha posto come requisito essenziale e irrinunciabile la presenza in sala di emodinamica di un angiografo fisso. La Fondazione ha sostenuto lo sviluppo dell'Emodinamica biellese stanziando un importo complessivo di 660 mila euro per l'acquisto di un nuovo angiografo d'avanguardia e per la realizzazione dei lavori di adeguamento della struttura ai quali si sono aggiunti con delibera del 20 giugno circa 20 mila euro per l'integrazione di detti lavori.

Dalla Fondazione un angiografo d'avanguardia

Philips Allura Xper FD10

Completa libertà di movimento

- Arco a sospensione pensile;
- Movimenti motorizzati;
- Maggior numero di proiezioni raggiungibili.

Semplicità d'utilizzo

- Schermo touch-screen con comandi intuitivi;
- Comandi personalizzabili in base alle esigenze del medico;
- Controllo di tutto il sistema direttamente dal tavolo di cateterismo.

Qualità d'immagine superiore

Meno radiazioni a paziente e operatore

- Complesso radiogeno più potente: contrariamente a quanto si possa pensare, le radiazioni a bassa energia vengono maggiormente assorbite dal paziente. Un complesso radiogeno più potente riduce queste radiazioni;

- Scopia pulsata: invece che erogare radiazioni in modo continuo, il tubo radiogeno emette una serie sequenziale di impulsi, come i fotogrammi di una telecamera. Questo chiaramente riduce l'esposizione del paziente alle radiazioni;
- Filtri aggiuntivi: riducono ulteriormente le radiazioni "inutili".

Maggiore precisione in diagnosi e terapia



Storie di guarigione



Poesia di Alda Merini per il Concorso Letterario "Storie di Guarigione"

Il luogo della lontananza

Il manicomio è il luogo della lontananza, ma ogni malato, vero o presunto, ha sempre in sé quel cuore malato, che è lo stesso che lo aiuterà a guarire. Di solito è un cuore d'amore e la scienza non capirà come mai, ad un certo punto, questo orologio misterioso dell'uomo comincia a vivere

Il contagio viene dagli altri, i veri lebbrosi dell'amore, che a volte ti deturpano il sentimento

Abbiamo in noi, e con noi, la figura malata e vittoriosa di un Cristo che non dice parola contro la violenza perché la violenza fa parte della vita, ma il saggio sa che il male lo prepara alla morte e quindi sa anche che ci sarà una gloriosa resurrezione

E come io ho amato gli altri malati che mi hanno amato e salvato la vita, così oggi amo i sani che li hanno condannati. Rimango io, Alda Merini, a ricordarli e quell'unica rosa di chi ha vinto a Sanremo andrebbe posta sulle tante tombe di coloro che non sono stati giustificati. Io ne piango alla memoria.

Alda Merini
Milano, 5 Marzo 2007

"Era, questo dottore, uno che cercava in ogni modo di spiegarmi in simboli; anzi di chiarire i simboli che passavano o si mimetizzavano nella mia mente. Un giorno, senza che gli avessi mai detto nulla del mio scrivere, mi aperse il suo studio e mi fece una sorpresa. - Vedi - disse - quella cosa là? È una macchina per scrivere. È per te per quando avrai voglia di dire le cose tue. - Io rimasi imbarazzata e confusa. Quando avevo scritto il mio nome e chi ero, lo guardai sbalordita. Ma lui, con fare molto paterno, incalzò: - Vai, vai, scrivi.-"



Alda Merini

Questo intenso brano, tratto da *L'altra Verità* di Alda Merini, è stato scelto, insieme al simbolo della macchina da scrivere ricoperta di fango (dell'artista Wes Modes) per rappresentare le "storie di guarigione" del concorso intitolato allo psichiatra biellese **Emanuele Lomonaco**, scomparso il 31 dicembre 2006. L'iniziativa, che ha riscosso un successo al di là delle aspettative in tutta Italia, è nato come spazio aperto per tutti coloro che hanno vissuto in prima persona la malattia psichiatrica, superando anche la diffidenza nei confronti di questo genere di malattie. Il concorso, promosso dalla Provincia di Biella - Assessorato alle Politiche sociali, dall'Asl e dal Comune di Biella in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e numerosi soggetti del privato sociale, aveva dunque una sorta di funzione "catartica" perché offriva la possibilità agli ex malati di raccontarsi prima di tutto come persone con la propria peculiare storia di vita oltre che di malattia. Il merito di questa felice intuizione va soprattutto ad Emanuele Lomonaco che, come Direttore del Dipartimento salute mentale dell'Asl di Biella, ha favorito e reso concretamente possibile il processo di effettiva partecipazione degli utenti alla valutazione dell'assistenza psi-

chiatrica ed il coinvolgimento dei familiari dei pazienti nel percorso di guarigione, sostenendoli nella battaglia contro lo stigma sociale che la malattia psichiatrica comporta. L'esperienza individuale e familiare dei disturbi mentali diventa, infatti, ancora più drammatica a causa di una diffusa convinzione culturale rispetto alla loro inguaribilità. Tutti coloro che attraversano questa esperienza catastrofica devono infatti combattere una duplice battaglia. La prima è quella contro il potere distruttivo della malattia che causa la scomposizione del proprio mondo, interno ed esterno. La seconda è quella contro il pessimismo che la circonda, che cresce e si alimenta proprio in funzione della lunga durata di questo disturbo. Anche nei casi ad evoluzione favorevole, sono spesso necessari alcuni - lunghissimi - anni prima che si possa "tornare a riveder le stelle". Da tutte queste considerazioni è nata l'idea del **Concorso letterario Storie di Guarigione, il primo in Italia**, come spazio aperto alla creatività di quanti hanno vissuto sulla propria pelle la malattia psichiatrica. Un'opportunità di espressione e di condivisione per uscire dall'isolamento e far nascere la speranza. L'iniziativa, oltre ad essere innovativa, è importante per parlare del "diritto alle seconde occasioni" come

viene definito dallo psichiatra Giuseppe Tibaldi - responsabile scientifico del Concorso - nella postfazione del libro, *E venne il giorno che le voci tacquero. Un viaggio nella follia e nella speranza*, di Ken Steele, un ragazzo uscito dalla malattia mentale che racconta, dopo trent'anni, la sua esperienza.

Da sottolineare che il "diritto alle seconde occasioni" si basa su dati scientifici che confermano la guarigione a lungo termine delle esperienze schizofreniche in oltre il 40% dei casi.

Il Concorso, il cui presidente onorario è la poetessa **Alda Merini**, ha ricevuto il patrocinio della Regione Piemonte, del Ministero della Salute e del Ministero dei Beni Culturali e l'adesione della Presidenza della Repubblica con **conferimento della medaglia d'argento**. Altro risultato positivo è stato il grande interesse riscosso recentemente presso la Fiera del Libro di Torino, dove il Concorso è stato presentato il 9 maggio a *Terrazza Piemonte*, lo spazio istituzionale della Regione Piemonte.



Emanuele Lomonaco ci è mancato il 31 Dicembre 2006. E continuerà a mancarci. Era nato, 55 anni fa, a Praia a Mare, in provincia di Cosenza. Aveva scelto di fare prima Medicina, e poi Psichiatria, a Bologna ed aveva partecipato, già da studente, ai movimenti di contestazione della psichiatria manicomiale. Anche per questo motivo aveva scelto di partire di lì, dall'Ospedale

Per informazioni è possibile contattare

Sito web: www.provincia.biella.it
Segreteria organizzativa: segr.concorsoletterario@provincia.biella.it
Ufficio Stampa: ufficio.stampa@aslbi.piemonte.it

Il Concorso, lanciato nel luglio scorso, si è concluso il 31 dicembre 2007 ottenendo una partecipazione al di là delle più ottimistiche previsioni. Sono, infatti, **571 gli elaborati provenienti da 89 province d'Italia**, ed uno anche dalla Francia, suddivisi nelle tre sezioni:

Autobiografie 199
Poesie 214
Racconti 129

e 29 opere tra fuori concorso e non classificabili

La cerimonia di premiazione si svolgerà a Biella il 26 settembre 2008.



Un momento della presentazione del Concorso letterario alla Fiera del Libro di Torino

Psichiatrico (di Vercelli), per il suo percorso di de-istituzionalizzazione dell'assistenza psichiatrica. La de-istituzionalizzazione rimane infatti un obiettivo costante sia per i pazienti della psichiatria che per la psichiatria come paziente (ovvero come soggetto fragile, esposto al rischio costante della psicosi e delle recidive). Emanuele ne era perfettamente consapevole. Arrivato a Biella nel 1991, ha mostrato la capacità, la coerenza, la determinazione necessarie per lo sviluppo di una rete per la tutela della salute mentale che non fosse centrata solo sui servizi previsti dal Servizio Sanitario Nazionale. L'investimento in questa direzione ha fatto sì che questa rete, molto visibile per chiunque abbia conosciuto da vicino l'esperienza di Biella, sia molto più ampia e complessa di quanto previsto dal Progetto Obiettivo per la Salute Mentale. (...)

Il manicomio, da cui è partito anche Emanuele, era e rimane (come la psicosi) "dis-integrazione", cioè separazione netta, potenzialmente irreversibile, della "parte malata" dalla "parte sana". Nella tutela della salute mentale nella comunità locale, l'integrazione è uno degli obiettivi più difficili da raggiungere, ed anche uno dei più volatili. Per questo va perseguito costantemente, con determinazione e coerenza,

come ha fatto Emanuele nei 15 anni di impegno a Biella. Forse si può pensare che l'esperienza diretta della malattia "grave" (prima il morbo di Hodgkin, poi la cardiopatia) abbia contribuito a consolidare la sua determinazione nel perseguire obiettivi difficili in condizioni non sempre favorevoli. Era la determinazione che gli si leggeva, negli occhi, anche negli ultimi mesi, trascorsi costantemente in Rianimazione, in attesa di un trapianto che non si è arrivati in tempo a fare. Questa determinazione, che ci ha trasmesso, è lo strumento indispensabile per una vera tutela della salute mentale, intesa anche come battaglia contro le tante forme di scissione che continuamente si affacciano nella nostra vita, non solo professionale. Vorrei chiudere questo ricordo di Emanuele Lomonaco con un elenco. Sono le parole che ha usato finora chi lo conosceva per ricordarlo, e ringraziarlo: creatività, generosità, combattività, senso di responsabilità, determinazione, rigore, utopia, caparbia, disponibilità, coerenza, ascolto, collaborazione, progettualità, cuore, intelligenza, sensibilità, amore, professionalità, sopportazione, serenità, mitezza... L'integrazione è facile, in questo caso, per chi lo ha conosciuto.

Beppe Tibaldi

IN COPERTINA:
Vista aerea dell'ospedale
(foto: Impresa De Lieto)

DIRETTORE RESPONSABILE:
Marco Neiretti

REDAZIONE:
Ada Landini Zanni
Pietro Policante
Mario Ciabattini
Federica Chilà

FOTOGRAFIA:
Archivi fotografici Fondazione CRB
e ASL Biella

PROGETTO GRAFICO:
PubliStyle 81 sas - Biella

STAMPA E CONFEZIONE:
Arti Grafiche Biellesi

 **Fondazione**
Cassa di Risparmio di Biella

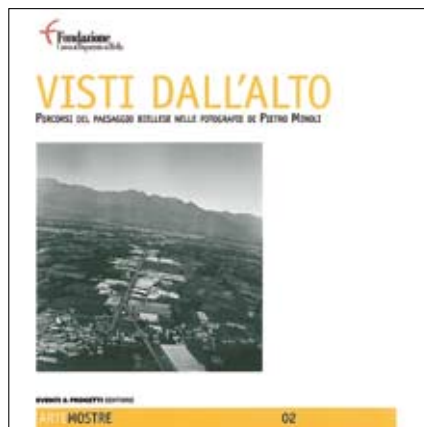
Via Garibaldi, 17 - 13900 Biella

Tel: +39 015 2520432
Fax: +39 015 2520434

info@fondazionecrbiella.it
www.fondazionecrbiella.it

Scaffale

Visti dall'alto. Percorsi del paesaggio Biellese nelle fotografie di Pietro Minoli



Visti dall'alto. Percorsi del paesaggio Biellese nelle fotografie di Pietro Minoli - 2008, pp. 84

La Valle dei Rododendri. Studio e salvaguardia della collezione della Riserva naturale speciale Parco Burcina "Felice Piacenza"

L'opera, realizzata dal Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e gestione del Territorio dell'Università degli Studi di Torino, rende conto del fecondo lavoro di salvaguardia e valorizzazione del Parco della Burcina attuato negli ultimi anni anche grazie al contributo della Fondazione e costituisce al contempo un utile strumento di conoscenza e lavoro per naturalisti e botanici.

Attraverso dettagliate schede tecniche corredate da splendide fotografie vengono infatti presentate le principali varietà di rododendro presenti all'interno del Parco.

Oltre a dati relativi all'origine e alla costituzione delle singole piante per ogni varietà viene riportata una sintetica descrizione corredata da dettagliate informazioni tecniche.

Pietro Minoli era un professionista impegnato a descrivere e raccontare, con la fotografia e la cronaca minuta, il fluire della vita di una città e di una provincia, di una comunità e del suo paesaggio. La sequenza delle sue vedute dall'alto documenta "oggettivamente" la mutazione profonda del territorio biellese tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Novanta.

Nell'ambito della collana che attinge all'archivio di immagini aeree della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, nel 2005 è stato pubblicato un primo volume dedicato alla città di Biella. Il secondo volume della collana estende la visione di Minoli all'intero territorio biellese e alle trasformazioni dei luoghi che più lo caratterizzano, ponendo le basi per un più ampio progetto di valorizzazione dell'archivio, sia per quanto riguarda il suo riordino, sia in relazione al suo fondamentale valore per l'analisi del paesaggio.



La Valle dei Rododendri. Studio e salvaguardia della collezione della Riserva naturale speciale Parco Burcina "Felice Piacenza" 2008, pp. 241